



Il futuro pensionistico e previdenziale affidato alle parti sociali e il controllo pubblico della COVIP

Dott. Mario Pepe, *Presidente COVIP*

Buongiorno a tutti. A nome mio e della Commissione di vigilanza sui fondi pensione, rivolgo un saluto a tutti voi qui riuniti in questa interessantissima assemblea. Oggi ho ascoltato e imparato molte cose che mi saranno utili nella mia funzione di Presidente della Commissione.

La mia presenza qui, come Presidente di un Authority che vigila sui fondi pensione, è un omaggio innanzitutto a tutti gli operatori dell'AGIDAE – della galassia AGIDAE – alle loro esperienze consumate al servizio degli altri, alle autorità ecclesiastiche che hanno reso possibile quest'Organizzazione ed è, soprattutto, un omaggio a Padre Franco Ciccimarra, che ho imparato ad amare durante questi mesi di collaborazione intensa.

Vi chiedo per un momento di dimenticare i problemi di cui ho sentito parlare oggi: dell'IMU, dell'IVA, delle tabelle, delle cartelle. Oggi vi voglio portare nel futuro, perché la previdenza complementare di cui mi occupo non è altro che una promessa di futuro. Ogni contributo versato, ogni investimento fatto, ogni decisione presa è un omaggio alla dignità del lavoro e alla sicurezza delle generazioni che verranno.



La COVIP è custode di questa promessa. In questi giorni convulsi io e Padre Franco abbiamo lavorato fianco a fianco per rimuovere tutti gli ostacoli. Grazie a questa collaborazione, Previfonder comincerà il suo cammino all'inizio di gennaio. Gli ultimi ostacoli li abbiamo rimossi durante una discussione con il professor Montemarano. Previfonder non è un semplice fondo, ma è quel fondo che ci riporta alla missione originaria dei fondi pensione: la missione sociale per contrastare la povertà nella vecchiaia. I fondi pensione non sono degli intermediari

finanziari puri perché non solo attuano la normale intermediazione finanziaria, che è quella di spostare i capitali e le risorse dai risparmi agli investimenti, ma hanno, appunto, una funzione sociale. La continuità dei flussi e il patto di durata contribuiscono alla stabilità del sistema finanziario.

Il nuovo anno ci vedrà impegnati a cercare nuove strategie previdenziali. Bisogna rilanciare i fondi pensione italiani. Essi sono piccoli poiché hanno una vita breve: nascono tardi – l'età media degli iscritti è 47 anni – e muoiono presto. Quindi bisogna attuare una riforma radicale e io sarò impegnato in questo.

Da questa osservazione nasce la mia proposta di un salvadanaio previdenziale alla nascita, uno scrigno segreto, inaccessibile, impignorabile, che ci accompagni per tutta la vita e che ci venga in aiuto nei momenti difficili.

Anche per la vigilanza complementare si annuncia una stagione di riforme: molte proposte sono state già consegnate dalla COVIP nelle mani del legislatore. La vigilanza continuerà ad evolversi secondo un modello basato sul rischio. Non tutti i rischi sono uguali. La vigilanza deve saper distinguere, prevenire, accompagnare il dialogo, la trasparenza e la prevenzione piuttosto che l'intervento sanzionatorio *ex post*. In questo modo la previdenza diventa uno strumento di confronto e di crescita più che di sanzione.

Le sfide che ci attendono sono numerose: l'invecchiamento della popolazione; la necessità di rendere la previdenza complementare inclusiva e accessibile ai giovani e alle donne; la transizione ecologica e digitale. Ogni trasformazione porta con sé delle responsabilità, come quella di guidare il cambiamento e non di subirlo.

L'intelligenza artificiale non è una mente, ma è un calcolo. L'intelligenza artificiale si può ammalare. E qual è la malattia dell'intelligenza artificiale? L'ho appresa nei giorni scorsi ascoltando chi è più bravo di me. C'è una malattia che colpisce l'intelligenza artificiale: le allucinazioni. Le allucinazioni in medicina sono un'alterazione della percezione sensoriale, sono le cosiddette percezioni senza oggetto, a differenza dell'illusione, che è una modificazione dell'oggetto. Ecco, io direi che l'intelligenza artificiale si può ammalare di allucinazione e di illusione, ma sarà sempre l'uomo a guidare il futuro.

Il futuro ci sfida, ma non ci troverà impreparati. Con queste premesse e questi progetti, il futuro che ci attende, come dice Sant'Agostino, ci verrà incontro con passi lenti, ma sicuri. Grazie.

